Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 15 Dicembre 1869. N. 23

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dell'Aumento d'Onorario ai Docenti: *Rapporto della Commissione legislativa* — Le Scuole Professionali femminili — La nuova legge sull'Istruzione Pubblica in Turchia — Gli Esami Universitari per le Donne in Inghilterra — Bibliografia: *Manuale agrario per le Scuole* — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche — Annunzio.

Dell' Aumento dell' Onorario ai Docenti.

Anche questo progetto di legge ha toccato la sorte comune a tutto ciò che si produce nel nostro Gran Consiglio, quella di esser rimandato da novembre ad aprile. Non lo si è detto officialmente, ma alla vigilia della discussione si è fatta e adottata la proposta di far stampare progetto, messaggio e rapporto onde distribuirlo ai deputati; e in questo frattempo si chiuse la sessione; e così si mandò bellamente ad altra stagione.

V'hanno però certe cose, che sono come il sasso d'Issione, le quali per quanto si facciano rimontare addietro, ritornano a batter sulla via, e alla fine bisogna proprio far luogo anche a loro. La pubblica opinione si è pronunciata troppo apertamente perchè si possa resisterle più a lungo, e noi confortiamo i Docenti, specialmente delle scuole elementari, a non scoraggiarsi, chè presto sarà fatta ragione al loro diritto. Intanto pubblichiamo il meditato rapporto della Commissione del Gran Consiglio, sul quale torneremo a tempo opportuno con alcune nostre osservazioni.

Bellinzona, li 7 Dicembre 1869.

AL LOD. GRAN CONSIGLIO

On.mi Sig.ri Presidente e Consiglieri!

All'incarico dato alla vostra Commissione di riferire intorno al Messaggio governativo 15 novembre p. p., ed alle relative proposte di riforma ecc. ad alcuni articoli delle leggi 12 giugno 1860, e 6 giugno 1864 sull'onorario dei Docenti — la Commissione stessa ha l'onore di ottemperare col presente Rapporto.

I proposti aumenti, e le modalità concernenti l'onorario a retribuirsi pel prossimo anno scolastico ai Docenti, riflette l'insegnamento in tutte le scuole ticinesi dalle primarie alle secondarie, superiori, e liceali inclusivamente, facendone, per così dire, una proposta complessa ed una.

Ma la vostra Commissione, comunque possa dividere in genere il pensiero governativo del bisogno di estendere a tutto l'insegnamento un miglioramento nella corrisponsion dell'emolumento, non può dissimulare fin dal principio la di lei profonda convinzione, che meritar debba la preferenza l'insegnamento primario al secondario e superiore, toccando il primo un interesse vitale, indeclinabile dell'istruzione popolare di tutte le classi e condizioni de' ticinesi, ed in tutte le parti del ticinese territorio.

Il perchè la vostra Commissione ha stimato di dividere e classare le sue considerazioni e proposte nell'ordine seguente:

1.° Scuole *primarie* ossia *Elemementari minori.*

2.° Scuole *secondarie* ossiano *Ginnasi* — *Scuole industriali* — *Elementari maggiori* e di *Disegno.*

3.° Scuole *superiori* ossia *Corso filosofico ed architettonico del Liceo cantonale.*

I.

Scuole primarie.

Fra gli oggetti, che anche intuitivamente si elevano fra i primi nella pubblica amministrazione di uno Stato è oggimai indubitatamente quello dell' Istruzione, ed Educazione elementare de' figli del Popolo. Il qual vero brilla specialmente nella Germania, nella Svizzera d'oltralpe, in Francia, negli Stati Confederati d'America, e comincia a gettare una viva luce anche nelle nascenti Spagna ed Italia, comunque agitate e travolte in gravissime quistioni politiche e finanziarie.

Fra noi la stampa pubblica, le Società filantropiche, che onorano

il Cantone, e specialmente quella degli Amici dell'Educazione del Popolo, gli Ispettori di tutti i Circondari scolastici, ed il lodevole Consiglio di Stato, con sode, e ferventi parole han posto, e pongono in evidenza la bisogna di un provvedimento conforme ad equità e giustizia, perchè l'istruzion popolare possa mettere ferme radici e prosperare, e non si ristanno quindi giammai dal proclamare altamente la giustizia e la necessità di elevare alquanto pe' Docenti delle scuole elementari il meschino, indecoroso, grettissimo attuale emolumento.

Onorevoli Colleghi! E' desso l'insegnamento primario *indispensabile?* — Nessuno lo negherà.

Tale insegnamento esige esso che chi lo amministra sia dotato di *speciali* qualità morali, ed intellettuali? — Certamente.

Non ha egli dovuto il Docente dedicare denaro, tempo prezioso, operosità, e devozione costante per raggiungere la meta? — Fuor di dubbio.

Non emerge da ciò la conseguenza del sacro dovere, che l'opera di questo uomo istrutto e benefico sia equamente retribuita?

Or la vostra Commissione dimandò a sè stessa se l'onorario pe' Maestri, e Maestre delle Scuole Elementari minori stabilito dalla legge 12 giugno 1860 — onorario di presso a poco fr. 300 — in media — sia veramente *onorario*, od in quella vece insufficiente, disdoroso, e quindi ingiusto ed iniquo?... E questa iniquità ed ingiustizia non vuol essere riparata; tanto più in quanto può produrre, e non infrequentemente produce il fatto dell'abbandono della carriera magistrale, appena un tozzo di pan migliore si possa ottenere anche con fatiche semplicemente manuali sia in paese, che all'estero — e mediante emigrazioni temporanee, od a grandi periodi?...

Sì; la Emigrazione ingrossa ognor più, e pur troppo si novera talora in quella il bravo Docente costretto dalla sua dura sorte ad abbandonare il natio paese, nella speranza che oltremare od oltremonte le fatiche della sua mente, e del suo braccio avranno il compenso almeno della sufficienza del pane per la propria vita.

Nessuno poi potrà mettere in forse un altro fatto desolante per la bisogna scolastica primaria ecc. — che cioè non pochi fra i Docenti migliori son costretti a stare alla vedetta di qualche altro meno ingrato impiego commerciale-industriale-agricolo ecc. — per afferrarlo; ed avidamente afferrano la tavola di salute, che gli si para innanzi, abbandonando con grave pubblica jattura il campo dell'Educazion pubblica

Gli è adunque riclamato non solo da *Equità* e da *Giustizia* verso i Docenti, ma dallo stesso *interesse educativo di tutto il Popolo*, il provvedimento proposto dal lodevole Consiglio di Stato col suo messaggio 15 novembre p. p., con cui sommette all'approvazione sovrana l'adottamento di un aumento, che, sebben tenue, è, o può essere tuttavia generalmente congruo e compossibile collo stato generale economico delle Comuni.

Il perchè la vostra Commissione vi propone l'adottamento delle proposte governative, cioè

1. « L'onorario de' Maestri delle Scuole Elementari minori pre-»scritto dall'art. 1 della legge 12 giugno 1860 sul minimo di fr. 300 »e nel massimo di fr. 600 vien stabilito nel minimo di fr. 500, e nel »massimo di fr. 800.

« §. Il § di detto articolo viene modificato nel senso che il Con-»siglio di Stato potrà ridurre il minimo dell'onorario a fr. 400 ».

2. »Sono abrogate le disposizioni della legge 12 giugno 1860 sul-»l'onorario dei Docenti, che non consuonano colla presente ».

E' appena ad avvertirsi = perchè ciò è già racchiuso nella proposta variazione come sopra all'art. 1 = che, di conseguenza alla detta variazione viene ad essere modificata anche la cifra di fr. 300 a 600, di cui parla l'art. 2 della suddetta legge 12 giugno 1860, la quale cifra deve quindi ritenersi elevata da fr. 400 o 500 a fr. 800.

Ciò quanto alle Scuole *Elementari minori*.

II.

A.

Scuole secondarie, cioè Ginnasi — Scuole industriali — Elementari maggiori — e di Disegno.

Il lodevole Consiglio di Stato, propone che l'attuale *minimum* di fr. 1000 e di fr. 1100 pe' Professori ginnasiali, e de' Corsi letterari ed industriali sia elevato a fr. 1200, ed a fr. 1300 aumentabili ne' quattro successivi periodi quadriennali di fr. 150 per ciascun periodo. Il lodevole Consiglio di Pubblica Educazione opinò per un aumento alquanto maggiore, e non senza ragioni; tuttavia la vostra Commissione, dietro le considerazioni, e per poco l'imponenza delle condizioni finanziarie dello Stato, non esita ad appoggiare nel suo insieme il Progetto governativo — e ciò anche per ciò, che riguarda i *Prefetti* presso i Ginnasi.

Quanto però all'aumento periodico ai *Bidelli — Portinari — Segrestani*, di fr. 50 per ogni quadriennio, mentre per i *Prefetti* presso

i Ginnasi non verrebbe proposta che l'aggiunta periodica di fr. 25 non ci pare congruo e proporzionale. Imperocchè l'ufficio di *Prefetto* quando pur non fosse superiore a quello de' Bidelli ecc. non dovrebbe per lo meno essere considerato da meno. — Si è perciò che la vostra Commissione opina che pur mantenendo l'aumento periodico pe' Bidelli — Portinai — Segrestani, di fr. 50 (come alla vigente Legge del 6 giugno 1864) venga riteuuto del pari quanto ai *Prefetti presso i Ginnasi.*

B.

Scuole Maggiori maschili e di Disegno, e Professori aggiunti alle dette scuole.

Il Lod. Consiglio di Stato eleva da fr. 900 a fr. 1100, cioè di fr. 200 l'emolumento nel primo periodo, e mantiene quello di fr. 100 per ogni ulteriore periodo.

La vostra Commissione non si oppone alla prima proposta Governativa, ma quanto all'aumento periodico non comprende il motivo, pel quale nel mentre per gli altri Professori superiori li stabilisce in fr. 150 od in fr. 125 intende di proporre una misura inferiore. Gli è perciò, che la vostra Commissione trova di proporre, anche per introdurre fra i Docenti Ginnasiali, e quelli delle Scuole Maggiori maschi'i e di Disegno un qualche ravvicinamento nell'onorario, non essendo per lo meno inferiori i servigi che prestano i Docenti delle Scuole Maggiori elementari.

« Che ritenuto pel primo periodo l'onorario de' proposti fr. 1100, » gli ulteriori aumenti periodici sieno portati a franchi 150 per ogni » periodo. »

C.

Scuole Maggiori femminili.

Di quali e quanti utili per l'Educazione ed incivilimento della Gioventù ticinese del sesso femminile sieno le Scuole Maggiori, ognuno di noi può essere testimone. L'Educazione della Donna = la quale non solo ne' secoli delle barbarie, ma anche in epoche gran che non lontane da' tempi odierni era, quasi dissi, completamente negletta = fu dalla filosofia, dall' umanità, dalla giustizia, e dalla civiltà progrediente oggimai universalmente proclamata come un dovere ed una necessità sociale. La donna educata *educa* — la donna *educata* conosce efficacemente la serie de' suoi doveri — la donna *educata* dirige la bisogna cittadina e famigliare, dividendo intellettualmente, e materialmente con colui che la prescelse a sposa la grave somma de' compiti verso la prole, e verso la Patria.

Or bene le Docenti delle Scuole Maggiori femminili hanno una grande, una nobile missione a compiere. Ma perchè un tale còmpito sia raggiunto sodamente, vuolsi che la Docente sia virtuosa, intelligente, affettuosa, istrutta. E se di tutte codeste doti dev' essere rivestita non è egli doveroso, che tale Docente venga convenientemente ed equamente retribuita?

Il Messaggio Governativo a conseguire viemeglio il fine misurò la retribuzione attuale assolutamente al dissotto del dovere, ed è per ciò che or vi propone l' aumento di onorario da fr. 500 a fr. 700, mantenendo l' attuale corrisponsione pei singoli seguenti periodi, di fr. 100.

E la vostra Commissione aderisce all' aumento predetto pel primo periodo, portando però gli aumenti periodici a fr. 150, non trovando ragione plausibile che si posterghi l' insegnamento della donna a quello dell' uomo, quando si ammetta = come non si può ammeno = che l' educazione della donna non sia, nell' interesse, sociale men preziosa ed utile di quella dell' uomo.

III.

Professori e personale del Liceo.

Se le Scuole inferiori imperano una più equa misura nell' onorario, non è a diniegarsi che anche il Liceo e Ginnasio sieno dimenticati.

Il Lod. Governo propone di mantenere pel *Rettore* gli attuali fr. 300 annui, e pel Segretario i fr. 200.

La Commissione aderisce.

Quanto ai *Professori del Liceo* eleva l' attuale corrisponsione nel primo periodo dai fr. 1600 a fr. 1800, e da fr. 100 a fr. 125 gli aumenti periodici.

Propone poi che all' *Assistente* del Liceo si mantenga l' emolumento attuale di fr. 800 nel primo periodo, e di fr. 50 per ogni periodo successivo; e che del pari si mantenga ai *Direttori ginnasiali* la retribuzione di fr. 150 annui.

E la vostra Commissione aderisce.

Coll' art. 2.° del Messaggio Governativo vien proposta saviamente una preziosa *cautela* da osservarsi innanzi di ammettere i Docenti al beneficio dell' aumento assegnato ne' vari periodi. Ma pare alla vostra Commissione, che la stessa misura abbiasi a riconoscere e stabilire altresì quanto all' aumento generale, ossia del primo periodo.

Ond' è che la vostra Commissione conservando sostanzialmente

l'articolo 2.° proposto dal lodevole Consiglio di Stato, lo modificherebbe, ed estenderebbe nel modo seguente:

« L'aumento dell'onorario che il Docente viene ad acquistare sia »per l'*aumento generale*, sia per il *premio*, od aumento quadriennale »periodico sopra stabilito, verrà decretato dal lodevole Consiglio di »Stato dietro preavviso del Consiglio di Educazione, il quale, in caso »di demerito del Docente, deve proporre la ritenuta, ed, all'occor»renza di demerito grave, anche la demissione dall'ufficio ».

Del resto la vostra Commissione concorda colla proposta governativa, come all'art. 4.° del Messaggio del lod. Consiglio di Stato.

« Sono abrogate le disposizioni della legge 6 giugno 1864 sull'ono»rario dei Docenti, le quali non consuonano colla presente ».

Gradite ecc.

Avv. Bianchetti
M. Patocchi
Gianelli con riserva.

Le Scuole Professionali Femminili.

III.

Il lavoro in famiglia.

A' dì nostri in cui il fuliginoso genio delle macchine a vapore strappa dalle femminee mani arcolajo, spuole, fusi e connocchie, come da quelle degli uomini tanaglie, morse, martelli e picconi; ai dì nostri in cui l'opera individuale dispare, e il lavoro per lo innanzi isolato s'accentra nelle grandi officine, ove migliaja d'uomini e donne spendono l'intera giornata, lasciando deserti i loro focolari, rileva più che mai restaurare la santità del consorzio domestico, e rafforzare i vincoli delle famigliari dilezioni che vanno più ognora allentandosi. Io non invoco per vero un ritorno al passato: invoco un farmaco per il presente, un rimedio per l'avvenire. E questo, io dicea, non potersi rinvenire altrimenti, che nelle scuole professionali, le quali apriranno un largo campo al lavoro femminile in seno della famiglia, il solo che s'addica alla donna, il solo che le consenta d'essere veramente sposa e madre ad un tempo.

La donna ha il suo tempio ne' domestici penetrali: essa è nata alla cura della propria magione; tutto ciò che la diparte

da questa è da riprovarsi. Vedetela questa martire rassegnata dei propri doveri; essa sorge coll'alba dal povero giaciglio che ultima la raccoglie alla sera, e affrettasi a porre in assetto la sua cameretta, a preparare le vesticiuole pei figli, a pulirli, sovvenirli di quanto loro abbisogna e avviarli alla scuola o al lavoro. Essa ha per ogni cosa occhio e pensiero: e le ore che non dona ai negozi domestici, a rattoppare i panni al marito, ad imbandirgli la povera mensa spende, pensosa d'altrui, e dimentica della propria stanchezza, a provvedere alle necessità del domani; e mentre coll'opera delle sue braccia rende più agevole al marito il sostentamento della famiglia, trova ancora nella potenza dell'anima sua un sorriso d'amore pel proprio consorte, una carezza pei figli, una preghiera di ringraziamento al suo Dio.

Non basta; essa insegna la pietà, la mansuetudine, la tenerezza, il dovere con atti, consigli ed esempi che più non s'obliano; i primi generosi istinti dei pargoli son frutti dell'affetto materno. Aggiungi: la donna che lavora in famiglia, oltre a governare la sua casa, potrà eziandio provvedere, qualunque sia la sua condizione, a qualche civanzo, e a ragranellare un capitale che per quantunque sottile, potrà legare alla società coi vincoli del possesso una nuova famiglia. Infatti una donna intelligente e massaia, poniamo non sia retribuita da guadagno di sorta, potrà esercitare un ufficio economico di non picciol momento, e con tenui spese far prosperare la famiglia; laddove una stolta o colei che non può vigilare la casa domestica, anche spendendo a più doppi, lascerà pur sempre languire nell'inopia i suoi figli. Quando anche una donna non avesse ad esercitare altro ufficio che quello di fare bollire la sua pentola, la scienza saprà insegnarle come risparmiare i suoi combustibili, come acquistare a buon mercato e variare i suoi cibi, come migliorare e ammanir le civaie del suo campicello.

Se adunque ci preme raddrizzare il costume, torniamo la donna al focolare domestico, la sposa al marito, la madre alla culla dei pargoli. Non v'ha famiglia senza la convivenza sotto

il tetto maritale. (1) Egli è mestieri che la donna s' avvezzi a ravvisar nel consorte la sua scorta ed il suo protettore, e che il figlio s'ausi alle cure e alle tenerezze materne. La consuetudine rafforza gli affetti. Sia pure un misero abituro, una muda il loco che li ricetti; se questo sarà rallegrato dai reciproci affetti, se la madre lo avrà santificato co' baci dei suoi pargoletti, sarà l'asilo della virtù, il tempio della felicità conjugale. L'aria pura e rinnovata non vi espande i vitali suoi balsami, nè vi può la luce del sole, ma splenderà in esso la luce della dignità, dell'onore e di tutte quelle virtù ch' esuli dai dorati palagi, troviam talora raccolte nelle più disagiate famiglie che il lavoro seppe nobilitare.

Ma non è forse egli vero che ogni opificio che sorge è una minaccia al lavoro in famiglia? che ogni nuovo congegno tende a inaridire ogni fonte di lucro casalingo? E già le filatrici sono scomparse: la sola *mulljenny* compie in un giorno il lavoro di cinquecento operaie . . . . .

Vero pur troppo! Le grandi industrie e le manifatture che costituiscono la prosperità d'una nazione, son quelle istesse che uccidono il lavoro domestico. Dovrà dunque la donna, costretta a buscarsi il pane a giornata, imbrancarsi negli opifici, ove l'opera sua verrà retribuita più largamente che non in famiglia, e porre in essa a dura prova, anzi a manifesto pericolo, ogni più sacro affetto di sposa e di madre?

V'hanno per buona ventura industrie e professioni alle quali la donna può intendere senza desertare il suo tetto: tali la cucitura, i ricami, i fiori artificiali, i lavori di taglio, il disegno industriale, l' incisione in legno, la pittura sulla porcellana, sui vetri e parecchi altri. (2) A sovvenirla di questi insegnamenti tende appunto l'istituzione delle scuole professionali. *(Continua)*

---

(1) Mi sia consentito a mo' di chiosa ricalzare il qui detto con l'auree parole che il ministro Duruy volgeva alla Società per l' insegnamento professionale di Lione nel giugno del 1867: « Elle (la femme) est la providence intérieure; qu'elle reste au foyer domestique, aux soins du menage et des enfants, qu' elle prépare à celui qui travaille pour tous un joyeux retour; voilà la tâche que Dieu lui a faite. L'enfant est l'espoir de la famille et de la patrie; mais la femme est la famille même. Soutenons leur faiblesse, ménageons leurs forces et ne laissons pas l'industrie, pour s' enrichir plus vite, tever une dîme funeste sur la santé de l'un et la moralité de l'autre ».

(2) Noi aggiungeremo qui la *tessitura serica a domicilio* con ottimo pensiero introdotta nel nostro Cantone, ma al cui prosperamento manca un sufficiente capitale per assicurare ed ampliare come si conviene questa istituzione;

La nuova legge sull'Istruzione Pubblica nell'Impero Ottomano.

Ora che il mestiere del legislatore è divenuto tanto facile e comune, niuno vorrà maravigliarsi se anche nell'Impero Ottomano si sia imparato un pochino a praticarlo. Rispettare le leggi, eseguirle, dar loro quell' anima che viene dalla probità, dall' amore del bene pubblico, da vera ed acconcia coltura e dallo zelo vivo e costante de' cittadini, è diverso affare; ma gli è un affare che non è andato molto innanzi anche in altri paesi che non sono Turchie. In ogni modo, dappoichè la società moderna si appaga assai più di leggi, che delle attitudini e delle preparazioni necessarie a renderle efficaci, daremo qui, per sommi capi, i provvedimenti principali di quella sulla istruzione pubblica promulgata di recente dalla Sublime Porta, la prima di tal natura, se mal non ci apponiamo, che si annunzia alle popolazioni osmanlite ed alle varie razze che abitano l' Impero musulmano.

Le scuole pubbliche dell' Impero saranno divise in cinque gradi, e si diranno primarie, primarie superiori, preparatorie, licei e scuole speciali.

Ogni sezione delle città ed ogni villaggio avranno obbligo di mantenere una scuola primaria, e se la popolazione è mista dovranno esservene due, una pe' musulmani, ed un' altra pe' non musulmani.

I fanciulli dovranno essere istruiti nella propria credenza, e la frequenza alla scuola sarà obbligatoria per quattro anni; per le fanciulle fino ai 10 anni, e pe' fanciulli fino agli undici, salvo talune eccezioni.

Una o due scuole primarie superiori, secondo che la popolazione è pura o mista, dev' essere istituita a spese della provincia (*vilayet*) in ogni città di 500 case. I corsi di queste scuole dureranno anche quattro anni e vi si studieranno le gramatiche delle lingue turca, persiana ed araba, l'aritmetica e la computisteria, la geografia e la storia.

I fanciulli e le fanciulle dovranno essere istruiti in iscuole separate, e fino a quando non saranno educate buone maestre, i più rispettabili ed i più maturi fra' maestri daranno lezioni nelle scuole femminili.

Le scuole preparatorie saranno aperte anch'esse ai maomettani ed ai giovani di altre razze e credenze. Dureranno tre anni e vi s'insegnerà economia politica, storia naturale e lingua francese.

I sudditi ottomani che saranno stati approvati negli esami delle scuole preparatorie saranno ammessi per tre anni in Convitti liceali da stabilire, uno in ogni capoluogo di *vilayet*. Gli studi dei licei saranno una ripetizione de' precedenti più largamente svolti.

Istituti speciali saranno due scuole normali, una scuola superiore di arti e scienze, e l'Università di Costantinopoli.

Le scuole normali designate a provvedere di maestri e maestre le altre scuole riceveranno ciascuna 100 alunni per volta. Gli alunni dovranno essere tutti sudditi ottomani.

La scuola superiore d'arte e scienze non par chiaro ancora da quali alunni dovrà essere alimentata.

L'Università, in fine, avrà tre facoltà, di lettere, di legge e di scienze fisiche.

Sarà istituito nella Capitale dell'Impero un Consiglio d'istruzione ed in ogni capoluogo di *vilayet* un Consiglio accademico. La legge conclude con provvedimenti atti ad assicurare allo Stato il sindacato sugl' istituti educativi privati in tutto l'Impero.

Gli Esami Universitari per le Donne in Inghilterra.

Da una corrispondenza di Londra, pubblicata nel *Progresso Educativo*, togliamo il seguente brano, abbastanza interessante:

« Gli esami universitari per le giovanette, che hanno oltrepassato i diciotto anni sono stati quest'anno inaugurati, per la prima volta, dai Professori della Università di Cambridge, a Londra ed a Leeds. Sono commissioni esaminatrici universitarie,

che si recheranno ogni anno in determinate città, al modo istesso che da parecchi anni si fa sotto il nome di *middle class examinations* per l'istruzione secondaria maschile data fuori delle sette grandi scuole d'Inghilterra, che sono quelle di Westminster, Eton, Rugby, Chrirtchurch, ecc.

»Lo scopo di questi esami è quello di esperimentare il grado della *istruzione superiore femminile,* di togliere quel certo che di vago e d'indefinito, che vi è stato fin'ora negli studi donneschi, e di rilasciare certificati di abilitazione all'insegnamento a quelle alle quali un titolo di questa natura, conceduto da uomini tanto autorevoli, può essere di qualche utilità. In somma, nel modo istesso onde i grandi universitari valgono agli uomini siccome attestati di alta cultura, o siccome titolo che fa riconoscere la loro idoneità all'insegnamento, i gradi universitari femminili sono intesi a procacciare gli stessi vantaggi alle donne.

»È un tentativo che dee fare ancora le sue prove; ma si crede da tutti che riuscirà a bene. L'avviso è stato pubblicato assai tardi nell'anno; malgrado ciò, 36 signorine si sono presentate agli esami. Le materie nelle quali esse hanno facoltà di dare esame sono quelle ch'entrano ne' vari sperimenti richiesti pel grado di *Baccelliere,* sopratutto nelle lettere e nella filosofia; ma le signorine inglesi non indietreggiarono innanzi alla teologia, alla medicina ed alle matematiche, che verranno in seguito.

»Il Consiglio del *Trinity College* di Dublino ha deciso poi di tener pubbliche sessioni di esami femminili due volte all'anno; una per candidati giuniori dai 15 ai 18 anni; l'altra per seniori da' 18 anni in sopra. Il regolamento è già pubblicato, e stabilisce che la Giunta di esame eletta dal Consiglio dovrà determinare il tempo, i luoghi e le discipline, ed invitare, ovunque gli esami si dessero, una Commissione di dame a sopraintenderli.

»In fine la facoltà medica della Università di Edimburgo è stata di parere favorevole alla istanza di alcune signore che

chiedevano di essere ammesse a quegli studi ed a quegli esami al pari degli uomini, compresi anche gli esami dottorali, che voi direste, se non m'inganno, di laurea. Se non che la Facoltà opina che l'istruzione sia data in classi separate da quelle degli uomini. Il Consiglio generale della Università non ha dato ancora il suo assenso alla deliberazione della Facoltà.

»Da tutto questo vi sarà facile lo intendere, che noi ci avviciniamo all'America nordica, quanto al risveglio del così detto sesso debole. Essa vuol dar prove che l'appellazione è inesatta, e c'è da temere che in parecchie professioni, se la venustà, la grazia e la giovinezza le favorisce, faranno seria concorrenza al sesso forte.

Bibliografia.

Manuale Agrario pei Fanciulli di Campagna ad uso delle Scuole. (1)

Questo libriccino, uscito di freschissimo alla luce, risponde ad un bisogno molto sentito dalle nostre scuole elementari, specialmente di campagna. Esso ci vien raccomandato da persona molto competente, e che ha consumata la sua vita nell'insegnamento; e noi gli cediamo volontieri la parola.

« La produzioncella fu intrapresa sul consiglio di un abile professore. La materia è tratta in buona parte da un'operetta del nostro ticinese Ab. Fontana, che ben si sa quanto fosse pulito scrittore, e da qualc'altra operetta analoga italiana. E vi sono aggiunte tutto nuove, che riguardano gl'innesti, la coltura delle patate, la manipolazione dei concimi e simili.

»La *sostanza* è per sè stessa utile e pel nostro paese conveniente. L'*intenzione* procede da buona ragione, perchè, come è detto nella prefazioncella, se un oggetto vuol farsi conoscere e amare dal popolo e rendersi in esso pratico e abituale, la miglior via per giungere a ciò si è ben quella di diffonderne per tempo nel popolo stesso per mezzo delle sue scuole le idee prime

(1) Lugano, dalla Tipolitografia Cortesi. — Prezzo centesimi 20.

e fondamentali. Il *dettato* del Manualetto gli forma una veste decente da poter onorevolmente comparire, non come altri libruccacci che parevan fatti per discreditare. »

Eccitati da questo favorevole giudizio, abbiamo dato una rapida occhiata a questo breve ma sostanzioso lavoro, che raccomandiamo ai maestri, come introduzione ad uno studio importante, pel quale negli anni successivi troveranno più largo pascolo nel *Trattenimento d' Agricoltura* del sullodato Fontana, che vediamo con dispiacere andar scomparendo dalle nostre scuole.

Cronaca.

Il zelante Ispettore del 1° Circondario scolastico ha fatto pubblicare sul *Foglio Officiale* una Circolare alle Municipalità per l'apertura delle scuole serali di ripetizione. — Quanto siano queste trascurate nel nostro Cantone abbiamo già anche altra volta deplorato in questo giornale: eppure egli è solo per mezzo di esse che le scuole popolari possono dare frutti efficaci e permanenti.

— L' *Istitutore* di Torino, parlando del progetto d'*aumento d'onorario dei Docenti ticinesi*, dice: « Pare che si voglia adottare la massima dell'aumento ogni quattro anni ». Avvertiamo il nostro confratello torinese, che l'aumento periodico di quattro in quattro anni è già sancito per legge nel nostro Cantone Ora trattasi solamente di accrescere l'emolumento primitivo e in proporzione anche il periodico.

Esercitazioni Scolastiche

Classe I.ª

Nomenclatura.

Barile — bariletto, barletto, bariletta, barilotto, barlotto, bottaccio.

Damigiana — veste della damigiana — fiasco — fiasca — fiaschetta, fiaschetto, fiaschettino, fiascona, fiascaccio — borraccia, borracina — zucca.

Bottiglia — bottigliere — bottiglieria — palchetti della bottiglieria — panca traforata — sifone — tromba da vino — turacciolo smerigliato — tappo — tappo incatramato — cavatappi.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Barile dicesi il vaso di forma allungata e bistonda, a doghe sottili, cerchiato di legno; il barile serviva anche per unità di misura

prima del nuovo sistema metrico-decimale — Il bariletto o barletto, è un piccolo barile ma tondo e coi fondi circolari tutti d'un pezzo — La bariletta o barletta, è un bariletto senza doghe che portasi per viaggio — Il barilotto, barlotto o bottaccio, è quel bariletto di vino che si dà in regalia ai vetturali da vino.

Il fiasco è un vaso di vetro sottile, ha collo lunghetto, corpo rotondo; essendo senza piede abbisogna della veste di paglia che lo preservi e lo regga — Prende il nome di fiasca quel fiasco che è alquanto grande e che ha il ventre schiacciato — Fiaschetta, fiasehetto e fiaschettino, sono diminutivi di fiasco e fiasca; fiascone e fiascaccio, ne sono gli accrescitivi.

La borraccia è una grossa fiasca coperta di sottili fila di vetrici impegolata internamente e portata dai frati mendicanti nell'andar alla cerca del vino.

La damigiana è un grossissimo fiasco di vetro, a collo breve, vestito di paglia o di vinchi che formano appunto la veste della damigiana.

Una specie di zucca a due ventri globosi, l'inferiore maggiore del superiore e separati da un cortissimo collo, serve anche a tenervi o trasportar vino, allorchè è ben maturata, secca, votata e colla corteccia dura.

Si chiama bottigliere colui che ha special cura della bottiglieria.

La panca traforata è un'asse, tutta a fori, per mettervi le bottiglie capovolte a sgocciolare e rasciugarsi, dopo di essere state lavate.

Sifone, tromba da vino, così chiamano un tubo ricurvo, per lo più di latta col quale si travasa il vino.

Chiamasi smerigliato quel turacciolo di cristallo che a forza di fregarlo collo smeriglio dentro la bocca del vaso, pur di cristallo, riesce a combaciarvisi esattamente.

Racconto : *per imitazione.*

Il maestro racconterà dapprima la seguente parabola, poi con opportune domande e suggerimenti ne farà ripetere dai fanciulli i diversi periodi finchè li abbia condotti a riprodurre con loro parole ma con esatta sintassi il racconto intero, per avviarli così alla composizione orale, prima di passare alla scritta.

Il figliuol prodigo.

Un giorno, volendo il Redentore significare con quanto amore Iddio riceve il peccator ravveduto, disse questa parabola: Un uomo aveva due figliuoli; de' quali il più giovane, presa la parte de' beni che gli toccava, andò in lontano paese, dove dissipò ogni cosa, e, costretto dalla fame, si ridusse a menar a pascere i porci. Allora levossi, e pentito tornò al padre suo, il quale abbracciollo teneramente,

gli diè mangiare e vestire, e fece gran festa. Sdegnossene il fratello maggiore: ma il padre per dolce modo lo raumiliò, dicendogli che quel suo fratello era perduto, e si era trovato.

Classe II.ª

Gramatica.

Classificare nel racconto sopra riferito i nomi di persona, di animali e di cose. Scegliere gli aggiuntivi qualificativi e indicativi, comparativi e superlativi -- Scomporre le parole *sdegnossene*, *dicendogli* ecc. e darne la ragione — Distinguerne i verbi regolari e irregolari e farli conjugare in proposizioni — Fare l'analisi logica e gramaticale del primo periodo — Infine riprodurre per iscritto l'intero racconto.

Composizione.

Traccia di lettera: Un giovane emigrato per l'America scrive a suo fratello rimasto a casa — narra i disagi del viaggio da Genova a Montevideo — le burrasche sofferte — la gioja nello scendere a terra e nel trovare colà i suoi compatrioti — le difficoltà nel trovar lavoro — gli stenti e le privazioni a cui dovette sottomettersi per vivere — infine la speranza che coll'assiduità del lavoro e colla parsimonia potrà farsi uno stato e mandar a casa qualche risparmio a compenso delle spese per lui sostenute — i saluti alla famiglia, agli amici ecc.

Aritmetica.

Problema 1.° Un negoziante ha comperato un ettolitro d'olio d'ulivo in ragione di fr. 1 38 al chilogramma. Per dazio e trasporto ha pagato in tutto fr. 16. 50; e dalla rivendita ha ricavato la somma di fr. 188. 49 — Sapendosi che un litro d'olio d'ulivo pesa chilogrammi 0,915.

Si dimanda: 1. Quanti chilogrammi d'olio abbia egli comperato. 2. Quanto abbia speso in tutto. 3. A quanto l'abbia rivenduto al chilogramma. 4. Quanto abbia guadagnato.

II.° Il municipio di una città fa innalzare una piramide di marmo in memoria de' suoi concittadini che morirono combattendo per la patria. Supposto che la piramide sia alta metri 5. 28 che per base abbia un quadrato di metri 1. 20 di lato, e che il marmo si paghi in ragione di fr. 85 al metro cubo.

Si domanda: 1. Qual sia il volume della piramide in metri cubi. 2. Quanto essa costi.

D'imminente pubblicazione

L'ALMANACCO POPOLARE

per l'anno 1870

pubblicato per cura della Società degli Amici dell'Educazione

Anno XXVI.

Bellinzona — Tipolitografia Colombi — Prezzo Cent. 50.

A giorni ne sarà spedita copia a tutti i Membri della Società Demopedeutica, ed abbonati all'*Educatore*.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.